



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 32

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**

**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA CROCE ROSSA  
ITALIANA

AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DEL COMITATO  
PROMOTORE DELL'APPELLO DONNE E MEDIA

45<sup>a</sup> seduta: martedì 20 aprile 2010

Presidenza del presidente ZAVOLI

## I N D I C E

**Audizione di rappresentanti della Croce Rossa italiana**

PRESIDENTE:		* RAVAIOLI, direttore generale della Croce Rossa italiana . . . . .	Pag. 4, 7, 8 e passim
* - ZAVOLI (PD), senatore . . . . .	Pag. 3, 6, 11		
BELTRANDI (PD), deputato . . . . .	7		
LAINATI (PdL), deputato . . . . .	10		
* MORRI (PD), senatore . . . . .	4, 8, 9 e passim		
* RAO (UdC), deputato . . . . .	6, 9		

**Audizione di rappresentanti del Comitato promotore Donne e Media**

PRESIDENTE:		* CIMS, presidente del Comitato promotore dell'appello Donne e Media . . . . .	Pag. 12, 14
- ZAVOLI (PD), senatore . . . . .	Pag. 11, 14, 15	FERLAZZO, presidente del Comitato pari opportunità del Ministero dello sviluppo economico . . . . .	14
* MORRI (PD), senatore . . . . .	15	* PERSICHETTI, coordinatrice della Conferenza presidenti degli organismi di parità regionali . . . . .	13
RAO (UdC), deputato . . . . .	15		

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dall'oratore.

*Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica:* Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-IO SUD: Misto-IS; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati:* Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Repubblicani, Regionalisti, Popolari: Misto-RRP; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Noi Sud/Lega Sud Ausonia: Misto-NS/LS Ausonia.

*Intervengono, per la Croce Rossa italiana, il direttore generale, dottoressa Patrizia Ravaioli, il responsabile dell'Ufficio progettazione e comunicazione, dottor Marco Accorinti, e la dottoressa Maria Rosaria Borzi; per il Comitato promotore dell'appello Donne e Media, il presidente, dottoressa Gabriella Cims, il presidente del Comitato pari opportunità del Ministero dello sviluppo economico, dottoressa Mirella Ferlazzo, e la coordinatrice della Conferenza presidenti degli organismi di parità regionali, dottoressa Donatina Persichetti, accompagnate dalla responsabile delle politiche culturali del CENSIS, dottoressa Elisa Manna, dalla coordinatrice dell'Istituto di economia dei media (IEM) della Fondazione Rosselli, dottoressa Flavia Barca, dalla coordinatrice di Etic Media, signora Maria Moreni, dall'editore Key4biz/campagna Donnetv, dottor Raffaele Barberio, dalla presidente del Comitato pari opportunità dell'Enea, dottoressa Teresa Chironi, e dalla dottoressa Graziella Rivitti, del Comitato pari opportunità del Dipartimento comunicazioni; per la RAI, il vice direttore delle Relazioni Istituzionali, dottor Stefano Luppi, e il dottor Daniele Mattaccini.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,40.*

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

*Parere sullo schema di contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI Radiotelevisione italiana S.p.a. per il triennio 2010-2012 (Doc. n. 191)*

#### **Audizione di rappresentanti della Croce Rossa italiana**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti della Croce Rossa italiana.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso e che dell'odierna audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

È con il più vivo interesse che ci prepariamo ad ascoltare la dottoressa Patrizia Ravaioli, direttore generale della Croce Rossa italiana, accompagnata dalle sue preziose collaboratrici. Secondo la nostra modalità di lavoro, la preghiamo, dottoressa Ravaioli, di introdurre i nostri lavori con una relazione che ascolteremo con la massima attenzione, a seguito

della quale le sarà rivolta una serie di domande di cui lei prenderà nota e alla fine risponderà a tutte le interrogazioni.

Le cedo quindi la parola, ringraziandola nuovamente.

*RAVAIOLI.* Signor Presidente, ringrazio lei e tutti i membri della Commissione per averci concesso questa audizione, che abbiamo chiesto in quanto la Croce Rossa italiana ha delle grosse difficoltà nel poter effettuare la raccolta fondi attraverso la RAI, laddove riteniamo sia nell'interesse della cittadinanza italiana e internazionale poter accedere ad una raccolta fondi che è ovviamente propedeutica alle attività che espletiamo sia sul territorio italiano, sia a livello internazionale, in termini di emergenze.

Al termine dell'audizione presenteremo un'ipotesi di emendamento allo schema di contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI Radiotelevisione italiana. Le notevoli difficoltà che abbiamo incontrato sono riportate nel materiale che depositeremo e che presenta un *report* su tutta la corrispondenza avuta con la RAI. Successivamente all'emergenza Haiti (che risale al 12 gennaio scorso) abbiamo chiesto al Segretariato sociale RAI di poter procedere attraverso il servizio pubblico televisivo alla promozione dei nostri dati sotto forma di conti correnti e di *sms* per la raccolta fondi. Il Segretariato sociale ci ha però comunicato che ciò non era possibile perché aveva già un accordo con altra organizzazione. Abbiamo insistito, perché ogni giorno che passava senza poter promuovere il nostro numero significava l'impossibilità di raccogliere fondi e, quindi, di dare vita all'attività della Croce Rossa italiana in Haiti.

Ad ogni modo, riassumo la vicenda in quanto nel materiale che vi ho fornito troverete tutte le informazioni in dettaglio. Solo alla fine abbiamo avuto l'accesso alle reti radiotelevisive, tra l'altro credo anche a seguito di un'interrogazione parlamentare che è stata fatta proprio in questa Commissione. Tutto questo accadeva il 23 gennaio, quindi ben 11 giorni dopo il terremoto di Haiti quando, come voi mi insegnate, l'attenzione e anche la sensibilità dei cittadini e dei donatori andavano diminuendo. Per fortuna, grazie alla sensibilità di altri *media*, siamo riusciti comunque a fare una raccolta fondi e a svolgere un'attività molto importante su Haiti, dove – ci tengo a precisarlo – eravamo presenti fin dalla prima ora. Il nostro nucleo di valutazione era insieme a rappresentanti della Protezione civile e del Ministero degli affari esteri a bordo del «Falcon», partito il giorno stesso dell'evento per Haiti.

MORRI (*PD*). Quello con Bertolaso?

*RAVAIOLI.* Esatto. Noi eravamo già presenti lì, tanto è vero che i nostri operatori per la prima settimana non hanno potuto insediarsi con il campo base e hanno dormito in terra e mangiato barrette. Questo è il nostro modo di muoverci. Nel nostro bilancio c'è un capitolo per le emergenze internazionali; siamo quindi partiti subito con i fondi delle emer-

genze internazionali, che però purtroppo tendono a finire quando le emergenze sono molte e si susseguono.

Io credo che la Croce Rossa italiana abbia dei vantaggi competitivi e, in ogni caso, una sua realtà molto forte: siamo presenti in quasi tutti i Paesi del mondo e, attraverso la Federazione internazionale, interveniamo in tutti gli scenari di emergenza (facciamo, infatti, parte del Movimento internazionale della Croce Rossa, cui aderiscono 187 Paesi). Attraverso il Comitato internazionale della Croce Rossa interveniamo anche in casi di guerra, come ad esempio è successo in Georgia e in altri scenari. Siamo presenti a tutt'oggi anche in Afghanistan, ma in questo caso come ausiliari delle Forze armate, per cui il discorso è diverso.

Quindi la Croce Rossa italiana ha tutte le caratteristiche, anche in ragione della sua ausiliarità rispetto ai pubblici poteri, per avere un ruolo diverso rispetto alle altre associazioni di volontariato, anche perché il nostro finanziamento avviene esclusivamente con l'*accountability* che è facilmente riscontrabile anche sul nostro sito e, comunque, attraverso tutti i nostri controllori dai Revisori dei conti alla Corte dei conti. Siamo pertanto estremamente controllati nell'utilizzo che facciamo dei fondi. Nella nostra *accountability* è ben chiaro che tutti i fondi che raccogliamo sono impiegati esclusivamente per le attività finali che svolgiamo nei Paesi d'intervento, così come abbiamo fatto peraltro in Abruzzo, a livello di scenario italiano.

Per quanto concerne il rapporto con la RAI, successivamente a questa prima emergenza Haiti (che ha visto rilevanti difficoltà di rapporti tra la Croce Rossa italiana e la RAI), abbiamo chiesto un incontro con il direttore generale, dottor Masi, che ancora non abbiamo ottenuto. Speriamo di poterlo avere quanto prima per chiarire con lui questi aspetti. Anche in occasione della seconda catastrofe – mi riferisco a quella del Cile – abbiamo cercato di attivarci, ma il Segretariato sociale RAI ci ha risposto, questa volta per iscritto, che soltanto il Governo può decidere su quale campagna bisogna attivarsi. In particolare, in data 2 marzo 2010, ci è stato comunicato con nota del Segretariato sociale RAI: «Per quanto riguarda le raccolte di emergenza, la RAI si attiva e si può attivare solo su segnalazione specifica e diretta del Governo italiano che dichiari l'emergenza e proponga alla RAI la campagna da proporre agli abbonati». A seguito di questo, ci siamo mossi sul Governo (in particolare sul Ministero degli affari esteri, sulla Protezione civile e direttamente su Palazzo Chigi) perché desse delle indicazioni alla RAI in questo senso. Mi risulta sia arrivata all'azienda una lettera del sottosegretario Letta in cui si dice di porre attenzione alle attività che svolge la Croce Rossa italiana, dandole spazio. Il sottosegretario Bertolaso ha fatto altrettanto per la Protezione civile e il ministro Belloni, per quanto riguarda il Ministero degli affari esteri, ha dichiarato che non vi è alcun altro protocollo in esclusiva con alcuna altra organizzazione. Sono quindi tornata in RAI per parlare con il Segretariato sociale perché speravo che i problemi fossero superati. Sia ben chiaro: noi chiediamo non già di avere una raccolta fondi in esclusiva, ma che ci sia concessa la possibilità di fare promozione con numero verde o riferimenti

per la raccolta fondi insieme a tutte le altre organizzazioni cui la RAI riterrà opportuno dare spazio nelle proprie trasmissioni televisive. Mi è stato risposto che, nonostante queste tre indicazioni del Governo (almeno così io le leggo), non era ancora possibile avviare una raccolta fondi per la Croce Rossa italiana in relazione all'emergenza in Cile, tant'è che non è stato fatto alcunché.

Questo è il motivo per cui vi ho chiesto di concederci gentilmente questo incontro, con l'obiettivo di spiegare la situazione e questa grave difficoltà che la Croce Rossa italiana riscontra nella raccolta fondi attraverso il servizio pubblico televisivo. In questo senso, abbiamo ipotizzato un emendamento che è contenuto nella documentazione che ho depositato. L'obiettivo è quello di integrare lo schema di contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI, inserendo all'articolo 17, dopo il comma 7, il seguente comma aggiuntivo: «Nel rispetto del principio di parità di trattamento, in relazione alla possibilità per le organizzazioni senza scopo di lucro aventi finalità sociali di accedere alle offerte informative inserite nei palinsesti delle reti RAI, in occasione degli interventi umanitari posti in essere dai predetti enti a seguito di emergenze nazionali ed internazionali, la RAI si impegna a consentire alla Croce Rossa italiana la possibilità di accesso al servizio pubblico radiotelevisivo per chiedere all'utenza l'effettuazione di donazioni finalizzate alla realizzazione degli interventi di assistenza alle popolazioni e ai territori interessati». Ho concluso e sono a disposizione per eventuali domande.

PRESIDENTE. Penso sia opportuno che intervenga per primo l'onorevole Rao, che è relatore sullo schema di contratto di servizio.

RAO (*UdC*). Abbiamo già ricevuto il testo del vostro emendamento, che sembra – almeno da come lei ha esposto i fatti – abbastanza condivisibile. Tuttavia, potrebbe crearsi una situazione di disparità tra la Croce Rossa e altri enti. La invito a rispondere alle domande che sto per porle, in modo da fare un po' di chiarezza e fugare qualsiasi dubbio.

Avete avuto storicamente con la RAI un rapporto diverso, che si è deteriorato nell'ultimo periodo, a cui possiamo fare riferimento per evitare episodi come questo? Mi spiego: è la prima volta che si verifica una situazione di questo tipo, oppure ci sono precedenti e, in caso affermativo, perché non li avete mai portati alla luce? Con il precedente contratto di servizio, infatti, questo aspetto non era emerso.

Da chi era composto il consorzio AGIRE e perché ha avuto una posizione così preminente rispetto alle altre organizzazioni? D'altro canto, mi sembra che, rispetto a questo consorzio, la Croce Rossa in Italia abbia una storia, un nome, un'organizzazione ben più importanti.

Infine, vorrei sapere se, dati i vostri rapporti con il Governo e la Protezione civile, che lei ci ha sottolineato, sia possibile immaginare un rapporto privilegiato della Croce Rossa, come – forse ingenuamente – ritenevo. Il Segretariato sociale è l'interlocutore più adatto, o non è invece troppo debole per consentire alla Croce Rossa di ottenere lo spazio che

chiede, in un palinsesto come quello della RAI? Del resto, proprio per questo motivo siete stati «costretti» a cercare un'interlocuzione diretta con il direttore generale.

BELTRANDI (*PD*). Vorrei alcuni chiarimenti. Mi spiegherei il comportamento del Segretariato sociale soltanto qualora vi fosse una legge che imponesse al Governo di dare un'indicazione, anche se tale ipotesi mi sembrerebbe sconcertante. Diversamente, faccio fatica a capire in base a quale principio si possa discriminare un'associazione rispetto ad un'altra; nemmeno mi parrebbe accettabile che stipula l'accordo chi arriva per primo. Ritenete che esista un problema legislativo su questo aspetto, ne siete a conoscenza?

In secondo luogo, faccio una considerazione per certi aspetti analoga a quella dell'onorevole Rao. Sono pienamente d'accordo che si debba superare la situazione che si è prodotta in passato e che avete denunciato: è giusto che siano gli utenti a scegliere chi finanziare; non è possibile che la RAI scelga per loro, questo è un principio sacrosanto. Tuttavia, a prima vista, avrei qualche perplessità sull'emendamento: non vorrei che, menzionando nel contratto di servizio la sola Croce Rossa, si determinasse la situazione opposta, anche se in effetti nell'emendamento si richiama il principio della parità di trattamento. Sicuramente, è sacrosanto cercare una soluzione per far sì che tutte le associazioni – naturalmente quelle di un certo livello – possano proporsi come soggetti raccoglitori di finanziamenti in occasione di crisi umanitarie.

RAVAIOLI. Rispondo innanzitutto all'osservazione dell'onorevole Rao, secondo cui, nel momento in cui nel contratto di servizio venisse citata la sola Croce Rossa italiana si potrebbe creare una situazione di disparità. Sottolineo che l'emendamento, nel testo da noi concepito, prevede che la RAI possa dare spazio a tutte le organizzazioni. La Croce Rossa italiana, per esempio, ha avuto una grande promozione attraverso le reti Sky, che segnalavano tutti i canali attraverso cui si potevano inviare aiuti alla popolazione di Haiti: la Croce Rossa italiana, AGIRE o altre organizzazioni che si erano proposte in questo senso. Noi chiediamo semplicemente che ci sia parità di trattamento.

Devo, tuttavia, ricordare che la Croce Rossa italiana ha delle specificità che giustificherebbero un suo rapporto preferenziale con la RAI (ciò che in effetti si verificherebbe, ove fosse accettato l'emendamento da noi proposto). A parte il fatto che questa Organizzazione ha centocinquanta anni di storia alle spalle, 150.000 volontari in Italia e 98 milioni nel mondo (sulla storia e le caratteristiche della Croce Rossa c'è un opuscolo nella documentazione che lasciamo agli atti, per cui non mi dilungo su tale argomento), non si può sottacere che esiste un rapporto molto specifico con il Governo italiano. La Croce Rossa infatti è un'Associazione di volontariato, ma è anche un Ente pubblico non economico a differenza delle altre organizzazioni di volontariato, che sono, comunque, da applaudire perché fanno un lavoro eccezionale; con ciò intendo sgomberare il

terreno da qualsiasi dubbio e precisare che non vi è competizione: tutti facciamo un lavoro meraviglioso e dobbiamo essere aiutati a farlo.

Il punto è che tutti dobbiamo poter svolgere il nostro ruolo, in base alle possibilità che abbiamo. Per esempio, la Croce Rossa ha una base a Panama, per cui può intervenire in poche ore in caso di emergenza in quella zona del mondo. Bisognerebbe dare un valore a questo aspetto, posto che altri necessitano di due mesi di tempo per organizzarsi prima di partire e a quel punto molta gente, purtroppo, non può più essere aiutata. È possibile che un'organizzazione sia capace di rimanere per due anni nel luogo colpito dall'emergenza e sviluppare progetti bellissimi, però bisogna tenere distinto l'aspetto dell'emergenza da quello relativo alla cooperazione allo sviluppo. In questo momento sto parlando esclusivamente di emergenza e in relazione a questa credo che la Croce Rossa italiana, proprio perché è un ente pubblico non economico, abbia tutti gli elementi (ma aspetto di conoscere la vostra valutazione) per ricevere un trattamento diverso rispetto ad altre organizzazioni. Non ne faccio una questione di merito, sono sicura che anche i colleghi di AGIRE possono intervenire rapidamente e in maniera splendida, però AGIRE ha una natura giuridica diversa. Quindi, proprio per la sua natura giuridica, penso che la Croce Rossa italiana dovrebbe avere un rapporto diverso con il servizio pubblico televisivo rispetto ad un'altra organizzazione. Questo rientra nella nostra specificità.

Peraltro, facciamo parte del sistema di protezione civile e anche questo è un aspetto da non trascurare. Avete potuto verificare in questi giorni, con l'emergenza legata alla nube provocata dall'eruzione del vulcano islandese, come al tavolo della Protezione civile, accanto al sottosegretario Bertolaso, sia presente anche la Croce Rossa italiana, proprio perché fa parte del sistema della protezione civile e viene attivata nelle emergenze. Ho detto poc'anzi che eravamo sul «Falcon» dell'aeronautica militare per i soccorsi ad Haiti, ma eravamo anche sulla portaerei «Cavour», insieme al Ministro della difesa, benché in quel caso con un ruolo diverso, cioè come ausiliari delle Forze armate. Comunque, sia in quest'ultima veste, sia come sistema di protezione civile, abbiamo una specificità che le altre organizzazioni non hanno.

I rapporti con il Governo e con la Protezione civile, onorevole Rao, sono sicuramente molto forti, anche perché siamo vigilati dal Governo, in particolare dal Ministero della salute, e lavoriamo con il Ministero degli affari esteri. A me non risulta che esista una legge in base alla quale la RAI debba dare una prevalenza ad AGIRE rispetto alla Croce Rossa italiana.

MORRI (PD). Non l'abbiamo mai fatta una legge di questo tipo!

RAVAIOLI. Io credo a ciò che mi è stato detto verbalmente: ho riportato parte di una conversazione avuta con il dottor Romeo, con cui ho rapporti ottimi e trasparenti. Egli mi ha parlato dell'accordo con AGIRE e quando gli ho chiesto se anche la Croce Rossa italiana può raggiungere



lo stesso accordo mi è stato detto di no, perché il rapporto è esclusivo. Mi sono allora rivolta alla dottoressa Belloni (posto che il dottor Romeo mi ha detto che tale accordo è stato stipulato dal Ministero degli affari esteri) e le ho chiesto se in effetti esista un rapporto in esclusiva. Ebbene, mi è stato risposto per lettera, che vi ho riportato in sintesi, che non vi sono motivi ostativi all'organizzazione di una raccolta per la Croce Rossa italiana. Se la dottoressa Belloni scrive che per il MAE non vi sono problemi ad autorizzare l'accesso a spazi televisivi per procedere alla raccolta fondi da destinare alle emergenze, non vedo perché questi ostacoli debba ravvisarli la RAI. Tuttavia, non sono in grado di rispondere a questa domanda, riporto solo conversazioni che si sono succedute.

Per quanto riguarda il fatto che il Segretariato sociale è un interlocutore debole, forse è vero ed è il motivo per cui oggi sono qui e ho chiesto a voi – che siete, stando così le cose, il nostro punto di riferimento – di essere ascoltata. In quel momento però l'unico interlocutore che avevo per ottenere spazio all'interno delle trasmissioni era il Segretariato (c'è anche l'ufficio stampa che si informa rispetto ai vari conduttori, ma se il Segretariato non dà l'OK, l'ufficio stampa non può fare nulla, è impotente).

AGIRE riunisce diverse associazioni non governative molto nobili e validissime, tra le quali ActionAid, Terre des hommes, AMREF, INTER-SOS, COSV, COOPI, CESVI, CIPS, GVC Onlus, Save the Children, Vis, che fanno un lavoro eccezionale ...

RAO. C'è anche Emergency?

RAVAIOLI. No.

Non c'è una competizione. Siamo diversi e tutti quanti dobbiamo avere la possibilità di intervenire nell'emergenza.

Sono d'accordo con l'onorevole Beltrandi quando dice che sono i cittadini che devono scegliere. Ma bisogna dare tutte le informazioni. Quando ho posto questa riflessione al dottor Romeo mi è stato detto che i palinsesti non possono continuamente essere occupati da questo argomento, che si doveva fare una scelta e che, su indicazione del Governo, si è scelto AGIRE. Ho replicato che il Governo aveva detto anche altro, cioè di dare spazio alla Croce Rossa italiana. Per questo sono qui.

MORRI (PD). Signor Presidente, abbiamo fatto molto bene ad ascoltare i rappresentanti della Croce Rossa italiana, anche perché attraverso questa audizione siamo venuti a conoscenza di cose che, almeno per chi parla, erano del tutto ignote.

Per carità, all'abitudine del vertice RAI ad una certa accondiscendenza, a volte anche in forma di scusa, ai voleri del Governo e non del Parlamento siamo tristemente abituati, tant'è che ormai abbiamo anche Ministri e Sottosegretari che chiedono di occuparsi dei palinsesti della RAI. C'è un'ampia letteratura in materia.

Io ringrazio la dottoressa Ravaioli delle informazioni che ci ha dato. Il relatore farà una proposta che credo sarà nel senso di accogliere gli

aspetti essenziali che lei ci ha riferito, senza discriminare alcuno. Io contesto pubblicamente che il Governo decida quale organizzazione debba godere di un certo trattamento. E poi chi per il Governo, se lo stesso Governo, come lei ci dice, ha perorato la causa della Croce Rossa italiana? Voi il vostro dovere l'avete fatto. Spetta a noi approfondire. Le ho sentito enumerare un elenco di associazioni che farebbero parte di questo consorzio AGIRE al quale la RAI, su richiesta non si sa di chi, dice di aver dato una esclusiva, che a noi però non risulta. È cosa che affronteremo come parlamentari, perché siamo di fronte ad un precedente che non ha alcuna giustificazione nelle leggi che conosciamo. Se poi ne sono state fatte altre nell'ultimo fine settimana, non sono in grado di dirlo, ma non mi pare, perché le leggi dovrebbe farle il Parlamento e noi, più o meno, siamo presenti nei giorni di seduta.

Quindi, vi ringraziamo ancora. Non c'è dubbio che la *ratio* della vostra richiesta sarà inserita nel nostro parere, perché sembra anche a me che a prescindere dalle simpatie individuali, che non c'entrano niente, lo *status* giuridico e la storia della Croce Rossa italiana siano diversi rispetto a quelli di altre, pur encomiabilissime, organizzazioni. Non credo nemmeno al diritto in esclusiva per la Croce Rossa italiana. Sono per un approccio laico e sensato e il vostro mi sembra tale. Noi troveremo le forme. Vi informiamo però che chiederemo chiarimenti al vertice RAI, con cui voi non avete parlato, perché lei non ha citato neanche un incontro. Avete chiesto un incontro con il direttore generale, ma spesso è al telefono ...

*RAVAIOLI*. Abbiamo una richiesta in corso.

*MORRI (PD)*. Quindi non l'avete avuto.

*RAVAIOLI*. Abbiamo parlato solo con il dottor Romeo.

*MORRI (PD)*. Chiederemo noi informazioni.

*LAINATI (Pdl)*. Signor Presidente, gentili ospiti, non vorrei che questo nostro importante incontro si trasformasse in una polemica politica tra maggioranza e opposizione.

Come voce di maggioranza, gentile direttore generale, vorrei dirle che mi riconosco nella lettera che il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dottor Letta, ha inviato il 12 marzo al presidente Garimberti e al professor Masi, nella cui forma e nei cui contenuti, del resto, rientra perfettamente anche la proposta di emendamento che voi cortesemente avete formulato.

Tenuto conto della importante storia che ha rappresentato la Croce Rossa italiana in centocinquanta anni di vita e del prestigio che ha accumulato in occasione di numerosissime emergenze che si sono purtroppo verificate (anche quando altre organizzazioni di supporto, di sostegno e di intervento non esistevano), e altresì in un logica di continuità storica per il vostro ruolo, credo che le parole del sottosegretario Letta riassu-

mano il peso e il prestigio che il Governo riconosce alla Croce Rossa italiana, con la conseguente richiesta del Governo stesso ai vertici massimi della concessionaria del servizio pubblico. Dunque la trasposizione di questi concetti così importanti nel vostro emendamento ci vede pienamente d'accordo.

*RAVAIOLI.* Tengo a sottolineare che la Croce Rossa italiana è una organizzazione autonoma e neutrale, quindi non vuole assolutamente entrare in questioni politiche. In questo senso la mia relazione è esclusivamente tecnica.

Come ha sottolineato l'onorevole Lainati, dal Governo – nello specifico il sottosegretario Letta, il sottosegretario Bertolaso e il ministro plenipotenziario Belloni – la Croce Rossa italiana ha avuto tutto l'appoggio. Il problema è in rapporto ad una struttura tecnica della RAI che evidentemente ha delle difficoltà (non conosco i regolamenti interni) a dare uno spazio alla Croce Rossa italiana.

*PRESIDENTE.* Mi pare si possa sgomberare il campo anche solo dal sospetto che si voglia introdurre una questione politica, tanto meno di parte, in una materia di questa delicatezza.

Tutto ciò che ci ha ricordato il direttore Ravaioli, la natura giuridica, la storia civile e umanitaria, la reputazione che questa associazione ha raccolto nel mondo, pone il problema della diversità, certo non in senso incline al privilegio, perché non è questo che viene chiesto, né su questo credo dovremmo intrattenerci più di tanto. Ritengo che ci sentiremo invece impegnati, e questo si evincerà dal contratto di servizio, a guardare al problema che ci ponete con un'attenzione particolare che, ripeto, non inclina alla benevolenza, né tanto meno al privilegio.

La ringraziamo, dottoressa Ravaioli, per la civiltà della vostra proposta, che condividiamo nei suoi aspetti ideali e civili.

Dichiaro conclusa l'audizione.

#### **Audizione di rappresentanti del Comitato promotore Donne e Media**

*PRESIDENTE.* Do il benvenuto alle rappresentanti del Comitato promotore Donne e Media.

Va da sé che la vostra presenza in questa sede rappresenta un problema che attraversa evidentemente non solo la nostra società: il mondo sta avviandosi verso soluzioni civili quando si parla della donna, seppure dentro sacche ancora arcaiche che negano evidenze clamorose. Voi siete pertanto apprezzate per ciò che rappresentate, ovvero una grande, fondamentale questione civile, culturale, etica; una problematica importante dei nostri tempi, oltre che di certe parti della nostra società.

Avverto i Commissari che tre delle nostre ospiti, tutte ugualmente autorevoli e graditissime, prenderanno la parola, ciascuna per cinque minuti, a partire dalla presidente del Comitato promotore Donne e Media,

Gabriella Cims, quindi Mirella Ferlazzo, presidente del Comitato pari opportunità del Ministero dello sviluppo economico, e Donatina Persichetti, coordinatrice della Conferenza delle Presidenti degli organismi di parità regionali.

*CIMS*. Signor Presidente, ringrazio il relatore, onorevole Rao, tutti i presenti e anche la delegazione che rappresenta quest'oggi il Comitato promotore Donne e Media. In particolare ringrazio lei, signor Presidente, per le parole che ha voluto spendere all'inizio di questa nostra audizione.

Il fatto che il mondo femminile venga raccontato in maniera parziale, fornendo all'immaginario collettivo uno stereotipo circoscritto di quello che le donne in realtà sono, di cosa fanno e di come operano, pur portando un importante contributo alla nostra società, crediamo non sia un problema circoscritto soltanto alle donne, ma costituisca una *diminutio* per tutta la società. Abbiamo pertanto iniziato nel novembre scorso un percorso di sensibilizzazione; l'abbiamo chiamato «appello» non perché abbiamo bisogno di una protezione – che magari pure possiamo apprezzare nelle corde di quanto potrà avvenire –, ma per richiamare l'attenzione su specifiche proposte. E una certa attenzione l'abbiamo sollevata, raccogliendo 700 adesioni da parte di rappresentanti autorevoli della società civile nei diversi ambiti: dall'università, alla ricerca, dalla medicina alla letteratura (basta guardare le adesioni che sono pervenute a Key4biz).

Con riguardo a questo nostro primo *input* sulla revisione del contratto di servizio, riteniamo che il servizio pubblico possa dare un segnale di avanguardia, di cambiamento di linea e quindi essere anche da esempio per gli altri *media*, perché il problema è presente non solo nelle televisioni, nel servizio pubblico, ma nei *media* in generale, come ha bene illustrato il Censis nel recente convegno che abbiamo promosso la scorsa settimana. Questa prima parte del percorso focalizzato sul servizio pubblico ha già ottenuto una notevole attenzione nel corso del lavoro della Commissione tecnica sul contratto di servizio – vedo qui persone che vi hanno lavorato direttamente – e già sette degli emendamenti da noi proposti sono stati recepiti, segno questo che il malessere è diffuso e la consapevolezza prescinde dal sesso di chi propone questa problematica. A completamento di quanto fatto già nella Commissione tecnica, crediamo di dover ulteriormente definire il percorso avviato, anche perché l'articolato ha subito profondi cambiamenti dovuti all'innovazione tecnologica, ma c'è stata una grande sensibilità anche sulla qualità del servizio pubblico, nonché sulla questione dei minori.

Poiché penso di aver quasi esaurito il tempo a mia disposizione, vorrei indicare il primo ulteriore inserimento che chiediamo alla Commissione di vigilanza RAI affinché possa tenerlo in considerazione., Per quanto riguarda i principi generali contenuti all'articolo 2, quindi in materia di oggetto del contratto di servizio, chiediamo che sia previsto un comma *ad hoc* sulla materia perché lo riteniamo un segnale importante. Quindi, chiediamo di inserire, dopo il comma 3, lettera m), un comma aggiuntivo nel quale si possa garantire che il servizio pubblico si impegni a

«promuovere e a valorizzare un nuovo corso nell'impiego della figura femminile, nel pieno rispetto della dignità culturale e professionale delle donne, anche al fine di contribuire alla rimozione degli ostacoli che di fatto limitano le pari opportunità». Tra questi anche l'ostacolo prodotto da una parziale rappresentazione e visione delle donne, e quindi del ruolo che le stesse possono svolgere nella società. Altro che quote rosa, se la percezione è stereotipata, circoscritta e distorta!

Cedo ora la parola alla dottoressa Persichetti che illustrerà il secondo emendamento che proponiamo alla vostra attenzione.

*PERSICHETTI.* Ringrazio veramente tutti, Gabriella *in primis* per avere promosso questa iniziativa, ma soprattutto la Commissione proprio per averci dato udienza, segnale per noi molto importante dell'attenzione che ci riservate in un periodo abbastanza buio nella nostra società per la rappresentazione della donna, che ha accentuato ancora di più questo modello un po' stereotipato dell'immagine femminile. Siamo particolarmente preoccupate non solo, come diceva anche prima il Presidente, dell'immagine della donna per la donna, quanto proprio per un'involuzione culturale della nostra società, nonché per quei messaggi che trasmettiamo indirettamente alle nuove generazioni. Questo è stato un approfondimento molto sentito da parte di tutte noi, presenti in questa sala, ma anche da parte di tutte le Presidenti delle Commissioni di parità delle altre Regioni, motivo per cui parliamo anche a nome di tutte e 20 le Regioni e soprattutto a livello trasversale, senza un'ottica di destra, sinistra o centro. Siamo tutte d'accordo sul fatto che bisogna dare un'ulteriore spinta a questa immagine della donna in maniera reale: una donna che effettivamente si spende sulle professioni, che ha la propria famiglia, divide il proprio tempo.

Riteniamo pertanto che proprio il servizio pubblico televisivo debba dare l'immagine reale della donna. Alla luce di queste argomentazioni, proponiamo di inserire, all'articolo 3, comma 1, quindi sulla qualità dell'offerta e valore pubblico, alla lettera d), dopo le parole «improntare, nel rispetto della dignità della persona, i contenuti della propria programmazione a criteri di decoro, buon gusto, assenza di volgarità, anche di natura espressiva», le parole «assicurando – tra l'altro – una più moderna rappresentazione della donna nella società, valorizzandone il ruolo e». Inoltre, chiediamo di inserire, dopo le parole «a tal fine la RAI è tenuta al rigoroso rispetto dei codici di cui al comma 5», le parole «nonché di altri analoghi codici che dovessero essere emanati nel triennio di vigenza del presente contratto». Vorremmo lavorare – e ci stiamo anche organizzando per questo – sulla possibilità di adottare un codice deontologico anche sulla base di quanto è stato approfondito dal Libro bianco, quindi dalla ricerca condotta dal Censis, perché anche l'Italia deve essere al pari degli altri Paesi europei. Tutto questo è finalizzato proprio ad un arricchimento culturale e civile del nostro Paese, anche nel rispetto della dimensione europea.

*FERLAZZO.* Nel ringraziarvi per l'attenzione, intervengo per proporre una formulazione un po' diversa dell'articolo 9, comma 2, lettera b), ultimo capoverso, riguardante l'offerta televisiva. Leggo la nuova formulazione di una parte di tale elenco di trasmissioni, per darvi poi le motivazioni: «trasmissioni idonee a comunicare al pubblico una più completa e realistica rappresentazione del ruolo che le donne svolgono nella vita sociale, culturale ed economica del Paese, nelle istituzioni e nella famiglia, valorizzandone le opportunità, l'impegno e i successi conseguiti nei diversi settori, in adempimento dei principi costituzionali». Questa nuova formulazione che sottoponiamo alla vostra attenzione nasce dall'intento di proporre nelle rubriche e nei programmi televisivi una rappresentazione più realistica e completa dei ruoli che le donne svolgono nella società, anche superando un po' il concetto di promozione e di crescita, perché di fatto le donne sono già impegnate a tutti i livelli e hanno già conseguito e conseguono continuamente dei successi. La programmazione dovrebbe pertanto rappresentare quella che di fatto è una realtà già presente nella nostra società e soprattutto in adempimento dei valori costituzionali. Da questo punto di vista, infatti, la strada è già tracciata dalla nostra Costituzione e basterebbe seguire i principi costituzionali.

Sapete che in questa battaglia noi abbiamo avuto il supporto e l'adesione ferma e molto partecipata della Presidenza della Repubblica che ci ha dato anche il segno che siamo su una strada giusta, che va verso il rispetto e la dignità a questo punto non solo delle donne, ma di tutte le persone e i cittadini. Questo richiamo agli adempimenti costituzionali è per noi molto importante, perché pensiamo che seguendo questa strada si possa effettivamente recuperare rispetto e dignità per tutti.

*CIMS.* L'ultima proposta, che va a completamento di quanto detto fino adesso, riguarda l'articolo 12, in materia di programmazione televisiva per i minori. Questi ultimi rappresentano infatti uno dei punti di caduta per l'efficacia di tutto ciò che proponiamo. Proponiamo di inserire al comma 4, lettera b), la dicitura per cui il servizio pubblico, oltre a proporre valori positivi, umani e civili, assicuri il rispetto della dignità della persona e «promuova modelli di riferimento femminili e maschili egualitari e non stereotipati».

Ho così concluso l'illustrazione di quanto sottoponiamo alla vostra attenzione. Siamo fiduciosi che dalla Commissione possa arrivare l'attenzione in cui noi confidiamo.

*PRESIDENTE.* Non solo accogliamo la vostra sollecitazione, ma possiamo addirittura aggiungere una specie di compiacimento, per così dire autoreferenziale, nel senso che un po' ci inorgoglisce il fatto di aver già recepito tutte le vostre proposte dando così il segno non solo della fondatezza delle vostre richieste, ma anche della sensibilità con cui esse sono state accolte.

Non è sufficiente la RAI, anche se essa è certamente una fonte efficace, nel bene e nel male, per il veicolo di cui abbiamo bisogno. Io penso

alla famiglia, ai *mass media* intesi in senso generale, alla scuola, ai partiti, al sindacato. Non a caso abbiamo sottolineato poco fa la parola «società»: è un punto forte della vostra campagna e mi pare che far uscire la questione che voi ponete dalla sua dimensione femminile debba essere il primo grande passo percepito dall'opinione pubblica, che purtroppo è molto più indietro di quanto voi avete già raggiunto con la vostra applicazione, dedizione, intelligenza e sensibilità – anche qui la parola mi pare non debba sconcertare, né impressionare nessuno – civile e politica, perché questa diventa alla fine una grande questione anche politica.

RAO (*UdC*). Signor Presidente, mi riconosco in pieno nelle sue parole e intervengo per fare soltanto due riconoscimenti e una considerazione.

Quanto al primo riconoscimento, lei ha interpretato perfettamente il pensiero – credo unanime – della Commissione, che purtroppo non vede ampiamente garantita la presenza femminile al suo interno. Nonostante questo, speriamo di dimostrare una responsabilità e una sensibilità almeno pari a quelle che ci sarebbero state con una maggiore presenza femminile, non solo in questa audizione, ma nella composizione stessa della Commissione.

Il secondo riconoscimento è alla vostra organizzazione che, oltre ad aver promesso diversi convegni (e aver usato la cortesia di invitarmi), è stata in grado di fornirci in tempo utile e con grande precisione una serie di elementi utili per emendare lo schema di contratto di servizio nel senso da voi richiesto e da noi condiviso. Proprio poco fa, in sede di Ufficio di Presidenza, i rappresentanti di tutti i Gruppi politici – dal collega Morri, al collega Lainati, al Presidente – hanno condiviso il senso di questi emendamenti che mi avevate anticipato e di cui i membri dell'Ufficio di Presidenza erano già a conoscenza (erano infatti già stati inseriti in una bozza informale che è stata distribuita oggi).

Ho da fare un'ultima considerazione su una questione che mi sta particolarmente a cuore: mi riferisco alla formazione (se così vogliamo dire) dei minori, che è un passo molto importante. Lo stereotipo della donna che deriva da una cultura del nostro Paese particolarmente ispirata – anche negli ultimi anni, nonostante i grandi passi avanti che sono stati fatti in campo internazionale – a un vetero-maschilismo del tutto ingiustificato vede proprio nella formazione delle giovani generazioni e anche in contesti che abbiamo di fronte tutti i giorni, soprattutto da genitori, su Internet (quindi non solo sui grandi *media* generalisti), un modello di donna che sicuramente non è quello che noi vorremmo fosse, soprattutto con riferimento alle nuove generazioni che dovranno crescere e rappresentare gli uomini e le donne di domani.

MORRI (*PD*). Ringrazio anzitutto le nostre ospiti. Condividiamo le vostre proposte che sono state da noi recepite. Voteremo quindi il testo sperando che questo nostro parere conti il più possibile nel rapporto con la RAI. Infatti sappiamo, non da oggi, che c'è una distinzione. È doveroso

che il vostro appello sia indirizzato a tutto il mondo dei *media* e di questo vi occupate. In qualità di parlamentari, da tempo sosteniamo che il servizio pubblico ha degli obblighi in più, ma ciò non significa che gli altri siano esentati, in quanto tutti hanno il dovere di fare spazio a queste tematiche. La RAI però ha degli obblighi, perché riceve dei soldi dalla collettività e ha una missione di servizio pubblico che è quella definita dal Parlamento; deve quindi fare uno sforzo in più. Dateci una mano: noi siamo di questo intendimento e peraltro credo che ciò che abbiamo sentito possa essere concretizzato senza particolari problemi da parte della Commissione, come ha ricordato anche il presidente Zavoli. Avete tutto il nostro appoggio e auspicio che in futuro possiate darcelo anche voi, perché non è detto che nel mondo della politica tutti perseguano questo risultato.

PRESIDENTE. Sarà irrituale, ma consentiteci di unirvi a voi nell'auspicio che tale questione possa fare altri passi avanti e trovare le soluzioni convenienti dal punto di vista della morale, dell'etica e della civiltà del nostro Paese.

Ringrazio gli intervenuti per il contributo offerto e dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 15,40.*